

CHIESA

LA CELEBRAZIONE Sabato 4 giugno la Santa Messa presieduta dal vescovo Maurizio

La promulgazione del Libro sinodale nella Veglia di Pentecoste in duomo

di **don Enzo Raimondi**

Il Sinodo si è ufficialmente concluso con la celebrazione eucaristica nella festa dell'Annunciazione del 25 marzo scorso. Annunciato dal vescovo nell'omelia della Messa Crismale del 2019, indetto il 18 gennaio del 2020 e aperto il 17 ottobre del 2021, esso è stato portato a termine in dieci Sessioni a cui hanno partecipato circa 150 sinodali, precedute dalla fase di preparazione, animata da una apposita commissione. Ora, un'altra commissione si occuperà di accompagnare l'attuazione, rimanendo in costante dialogo con il percorso sinodale della Chiesa italiana. Il primo atto atteso dalla diocesi a Sinodo concluso, dopo la formalizzazione della prima commissione che, integrata con un laico per ogni attuale vicariato, sta già lavorando sul riassetto territoriale diocesano, sarà la promulgazione del *Libro sinodale* che avverrà il 4 giugno prossimo.

Cosa significa? Il vescovo, unico legislatore in ciò che riguarda il diritto particolare di una Chiesa locale, rende normativo per l'intera diocesi, quanto proposto all'Assemblea sinodale e in essa discusso, integrato e quindi votato a norma di regolamento e approvato. Tocca infatti al vescovo e a lui solamente di rendere efficaci dal punto di vista legislativo le costituzioni sinodali. Da fine marzo, il testo è stato riletto e rivisto sotto la responsabilità del vescovo, che si è avvalso della collaborazione

della commissione vescovile post sinodale, dei Censori diocesani, come pure di altre figure competenti per la revisione formale dei testi, evidentemente salvaguardando con la massima premura il contenuto votato dall'Assemblea sinodale. Con l'atto della promulgazione, il vescovo recepisce quanto il Sinodo ha stabilito, ravvisandovi il frutto del discernimento condotto umilmente nella supplica allo Spirito Santo affinché ad accompagnare la nostra chiesa sia il dono del divino consiglio. È per questo che, riferendosi al libro degli *Atti degli Apostoli* in cui si narra del primo Sinodo o Concilio di Gerusalemme, anche monsignor Malvestiti intende suggellare il percorso sinodale con la firma "lo Spirito Santo e noi". La scelta della vigilia di Pentecoste per la promulgazione, non è ovviamente casuale: al medesimo Spirito, insistentemente invocato affinché sostenesse l'esperienza sinodale, si affida quanto suggerito alla nostra Chiesa in vista di una efficace attuazione. Come indicato nel decreto di promulgazione, il cui testo aprirà il *Libro sinodale*, le 510 costituzioni entreranno in vigore il prossimo 8 settembre. In quella data saranno di ritenersi abrogate tutte le precedenti norme del diritto particolare della Chiesa lodense ad esse contrarie. Il *Libro sinodale*, corredato da utili indici tematici per una più facile consultazione, è stato stampato a tiratura limitata e consegnato a rappresentanze della comunità diocesana ma sarà da subito



DIOCESI DI LODI

VEGLIA di PENTECOSTE

CON LA PROMULGAZIONE DEL LIBRO DEL XIV SINODO DIOCESANO

Lodi - Cattedrale
Sabato 4 giugno 2022

Ritrovo:
ore 20.45 nel cortile dell'episcopio per i riti di introduzione con la memoria della Confermazione

A seguire:
processione in Cattedrale e celebrazione eucaristica

Al termine:
promulgazione del Libro sinodale

Sono invitati tutti i fedeli della Diocesi, in particolare i sinodali, i presbiteri, Rp e Rpg o comunque 3 rappresentanti per ogni parrocchia, i membri delle aggregazioni laicali, le religiose

disponibile online per tutti. A settembre la versione cartacea divulgativa, secondo appropriate indicazioni, sarà consegnata in apertura dell'anno post-sinodale avviando il

percorso attuativo proficuamente armonizzato con l'itinerario sinodale nazionale in vista del Sinodo universale. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INDICAZIONI

L'invito a partecipare a tutti i fedeli della diocesi

■ Veglia di Pentecoste, ecco le indicazioni per la celebrazione eucaristica.

- Sono invitati tutti i fedeli della diocesi, in particolare: i Sinodali; i presbiteri e i diaconi, Rp e Rpg o comunque tre rappresentanti per ogni parrocchia; i membri delle aggregazioni laicali; le religiose.

- Per il parcheggio, dalle ore 20.15 saranno disponibili il cortile del Seminario e quello del Collegio vescovile (accesso da via Giambelli - angolo via delle Orfane)

- Tutti i presbiteri (anche non sinodali) sono invitati a concelebrazione. I reverendi canonici, i vicari foranei, i presbiteri membri della Commissione post sinodale e l'assistente della Cdal indosseranno le vesti liturgiche presso la sacristia maggiore della cattedrale. Gli altri presbiteri si recheranno presso la sala dell'Armario per indossare il camice e la stola rossa personali.

- Il ritrovo per tutti sarà alle ore 20.45 presso il cortile dell'episcopio, dove si terranno i riti iniziali della celebrazione eucaristica con la memoria della Confermazione; a seguire, tutti (presbiteri, diaconi, religiosi, religiose e laici) prenderanno parte alla processione introitale verso la cattedrale, passando dal cortile dei canonici.

- I sinodali sono pregati di portare il pass del XIV Sinodo. ■

L'agenda del Vescovo

Sabato 28 maggio

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 9.00, presiede l'Eucarestia esequiale per Don Gianni Dovera.

A **Lodi**, alla Scuola Diocesana, alle ore 11.00, interviene al Convegno delle Caritas Parrocchiali e dei Volontari dedicato al tema: "Ripartiamo, insieme sulla Via".

A **Lodi Vecchio**, alle ore 15.30 e alle ore 17.30, celebra la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima ai due gruppi di ragazzi e ragazze.

A **Santo Stefano Lodigiano**, alle ore 21.00, presiede la preghiera con Professione di Fede dei quattordicenni del Vicariato di Cologno.

Domenica 29 maggio, solennità dell'Ascensione

del Signore

A **Sant'Angelo Lodigiano**, nella Parrocchia di Maria Madre della Chiesa, alle ore 11.15, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A **Lodi**, alle ore 14.00, saluta i Cresimandi di Zelo Buon Persico in visita alla Cattedrale.

A **Casalpusterlengo**, nella Parrocchia dei Santi Bartolomeo e Martino, alle ore 15.30, celebra la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A **Mairano**, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A **Villanova del Sillaro**, nella chiesa abbaziale, alle ore 20.30, presiede i Vespri con processione in onore della Madonna Bianca.

Lunedì 30 maggio

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, a fine mattina, riceve il Nunzio Apostolico in Nigeria, Sua Eccellenza Mon-



signor Antonio Filipazzi.

A **Lodi**, nella chiesa di San Filippo, alle ore 20.45, dopo la recita del Santo Rosario presiede la Santa Messa nel ricordo del IV centenario di canonizzazione del Santo e conclude il mese mariano.

Martedì 31 maggio

A **Lodi**, nella Basilica Cattedrale, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa nella festa della Visitazione di Maria commemorando il 50° del

ritorno al Padre del Vescovo Tarcisio Benedetti. Segue l'adunanza col Capitolo della Cattedrale.

A **Lodi**, dalla Casa Vescovile, alle ore 18.00, si unisce spiritualmente a Papa Francesco che prega per la pace in Santa Maria Maggiore a Roma.

A **Ca' del Parto**, frazione di **Brembio**, alle ore 20.45, recita il Rosario a chiusura del mese dedicato a Maria.

Mercoledì 1 giugno

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 11.00, incontra un gruppo di sacerdoti della diocesi di Bergamo.

A **Milano**, in Arcivescovado, nel pomeriggio, incontra col Presidente Regionale Ucid il referente mondiale della federazione degli Imprenditori e Dirigenti Cattolici.

A **Pieve Fissiraga**, nella chiesa parrocchiale, alle ore 21.00, tiene un incontro sul tema: "La santità nel mondo orientale alla ricerca

della pace".

Giovedì 2 giugno

A **Lodi**, in Piazza della Vittoria, alle ore 10.00, partecipa alla cerimonia organizzata dalla Prefettura nella Festa della Repubblica; in seguito benedice il nuovo Labaro dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia e alle 12.00 partecipa in Prefettura alla consegna delle onorificenze. A **Miradolo Terme**, alle ore 15.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche per la Parrocchia di Camporinaldo.

A **Borgo San Giovanni**, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

Venerdì 3 giugno

A **Sant'Angelo Lodigiano**, all'oratorio di San Rocco, alle ore 20.45, partecipa alla FestAnimatori, organizzata in preparazione al Grest 2022.

CASA DELLA GIOVENTÙ L'incontro è iniziato con la preghiera e la riflessione del vescovo Maurizio

A Lodi la festa diocesana dell'Ac

Il tema che ha fatto da filo conduttore è stato quello della povertà accanto alla pace, attraverso la figura di don Tonino Bello

di **Raffaella Rozzi** *

Domenica 22 maggio gli aderenti dell'Azione cattolica hanno vissuto la festa diocesana a Lodi, tra la Casa della gioventù, Casa San Giuseppe e la parrocchia dell'Ausiliatrice. Il primo gesto è stato quello di consegnare alla Casa San Giuseppe i beni di prima necessità che le associazioni territoriali hanno raccolto, nella settimana precedente, come segno concreto di attenzione agli ospiti della struttura. Il tema che ha fatto da filo conduttore del pomeriggio è stato quello della povertà, incontrata dall'Ac durante l'anno associativo in diverse occasioni per riflettere e servire, accanto alla pace, attraverso la figura di don Tonino Bello. La festa è iniziata con un momento di preghiera, presieduto dal vescovo Maurizio che ha affermato: «I sette passaggi, dedicati all'Azione cattolica, contenuti nel *Libro sinodale*, sono un invito per accogliere il Sinodo, affinché l'Azione cattolica faccia la sua parte», rivolgendosi agli aderenti convenuti, ragazzi, giovani, adulti. Il vescovo, augurando buon proseguimento delle attività, ha richiamato tutti a scoprire la propria vocazione, affinché ciascuno dica il proprio sì, soprattutto quando la chiamata è quella per diventare pastori del gregge del Signore. I ragazzi dell'Ac, al termine della preghiera, hanno scoperto il valore della casa a partire dagli elementi fonamen-



tali per comprendere chi è senza una casa, confrontandosi con Stefano Joli, responsabile di Casa San Giuseppe, abitando la sala comune della struttura. Mentre giovani e adulti hanno ascoltato l'intervista, realizzata da Riccardo Savaré e Benedetta Forti, segretari del circolo di Lodi del Movimento studenti di Azione cattolica (Msca), a don Luigi Togni, vicario della co-

La festa diocesana dell'Azione cattolica si è svolta domenica a Lodi tra la Casa della gioventù, Casa San Giuseppe e la parrocchia dell'Ausiliatrice: l'incontro è iniziato con un momento di preghiera presieduto dal vescovo Maurizio e si è concluso con la celebrazione eucaristica



munità pastorale di San Gaetano, in Trezzo sull'Adda. Attraverso le parole di don Tonino, lette ed ascoltate, si è dipanata la testimo-

nianza di don Luigi che, alla prima domanda, ha detto di non essere un esperto biografo di don Tonino, ma di essere stato attraversato da questa figura che ha trasformato la sua vita, sin da adolescente, immergendosi nell'agitato mare della storia, fatta di quotidianità. Emergono allora due tracce: pace e giovani, intrecciate ai poveri. Don Tonino, che è stato presidente di Pax Christi, affermava che la pace non è solo una parola, è un vocabolario; la pace è una meta da raggiungere seguendo una precisa

tabella di marcia, costituita da piccoli passi, uno dopo l'altro, senza sosta, con determinazione. La pace è mangiare il proprio pane con i fratelli, è convivialità delle differenze: riconoscere nei volti dei fratelli il Volto di Cristo. I ragazzi del Movimento studenti di Ac, che hanno partecipato alla marcia Perugia - Assisi lo scorso 24 aprile, hanno compiuto uno di questi passi in un cammino da continuare a percorrere. La bellezza dei giovani deve essere riconosciuta, educata nel senso etimologico del verbo educare, condurre fuori, una bellezza di cui ciascuno è portatore, anzi che si identifica con ciascun giovane, che è chiamato a farla emergere, a non tenerla nascosta. Quindi l'invito a ciascuno ad andare all'essenziale, a vivere con gioia, quella gioia che è perfetta letizia nel servire. Il pomeriggio si è concluso con la celebrazione eucaristica, presieduta da don Luca Pomati, assistente diocesano unitario, con cui ha celebrato don Luigi Togni. Le iniziative estive, rivolte ai ragazzi, ai giovani, agli adulti e alle famiglie, aspettano tutti, aderenti e simpatizzanti, per vivere insieme la gioia dell'incontro e il cammino sinodale. ■

*** Presidente Azione cattolica diocesana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La pace non è solo una parola, è una meta da raggiungere con una tabella di marcia fatta di piccoli passi

IN DUOMO Alle ore 9
Questa mattina le esequie di don Dovera

Questa mattina, sabato 28 maggio, alle ore 9 in cattedrale a Lodi, ci sarà l'ultimo saluto a don Gianni Dovera. Le esequie saranno presiedute dal vescovo Maurizio. La salma di don Gianni, spirato a 78 anni la sera di mercoledì 25 maggio, arriverà in duomo dalla camera mortuaria della casa di riposo "Madre Cabrini" di Sant'Angelo, dove risiedeva da agosto 2020. Ordinato sacerdote il 28 giugno 1968, don Gianni ricoprì numerosi incarichi. In particolare, dal 1989 al 1994 fu parroco a Valloria e dal 1994 al 2019 parroco a Terranova. ■

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 24,46-53)

Il Risorto ci conduce dalla schiavitù alla vera libertà

di **don Flaminio Fonte**

Il Vangelo secondo Luca termina con Gesù che conduce i suoi discepoli «fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo». Per quale motivo l'ascensione di Gesù al cielo non avviene nel cenacolo, bensì fuori da Gerusalemme ed esattamente proprio a Betania? Il testo greco del Vangelo usa lo stesso termine che nell'Esodo indica l'uscita del popolo dalla schiavitù in Egitto per entrare nella Terra Promessa. Così il Signore Risorto conduce i suoi dalla schiavitù alla vera libertà. Betania, non a caso, è il luogo dell'amicizia, ove Gesù viene accolto fraternamente da Marta, Maria e Lazzaro.

La casa della famiglia di Betania diventa così immagine della Chiesa ove si respira e regna l'amore fraterno. Quindi, Gesù, narra l'evangelista, «alzate le mani, li benedisse». Il suo ultimo gesto allora è quello di aprire le mani e benedire proprio alla maniera dei sacerdoti dell'Antico Testamento. Il Vangelo di Luca era iniziato con la mancata benedizione di Zaccaria, diventato muto per non aver creduto all'annuncio dell'angelo (cfr. Lc 1, 22) e si chiude con la benedizione impartita dal Risorto. Infatti, proprio ascendendo al Padre, Gesù compie pienamente il suo ministero sacerdotale. La *Lettera agli Ebrei* spiega che «ora, una volta sola, nella pienezza

dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso» (Ebr 9, 26). Così con la sua morte e risurrezione Gesù è entrato nel Santuario di Dio. L'autore della *Lettera agli ebrei* rilegge l'antico rituale ebraico della festa dell'Espiazione alla luce dell'ascensione di Gesù. Infatti, se il Sommo Sacerdote una volta l'anno entrava nel *Sancta Sanctorum* del Tempio portando il sangue di un agnello per compiere l'espiazione del popolo, ora, Gesù offrendo se stesso, con il proprio sangue entra nel santuario del cielo, nella gloria del Padre, e ottiene la vera espiazione per tutti gli uomini e per sempre.

CARITAS Oggi il convegno con i volontari per orientare l'attività in base alle linee sinodali

«Ripartiamo tutti insieme per aiutare meglio gli altri»

Alle Scuole diocesane l'iniziativa coordinata dal direttore Bosatra; previsto anche l'intervento del vescovo Maurizio

di **Cristina Vercellone**

I rappresentanti di 80 Caritas parrocchiali, 50 centri di ascolto e decine di volontari ogni giorno in campo per gli altri, chiamati a raccolta. Ascoltando le indicazioni arrivate dal XIV Sinodo e con lo scopo di aiutare sempre meglio chi ha bisogno. È l'obiettivo del convegno promosso dalla Caritas diocesana, che si svolgerà oggi, 28 maggio, dalle 9 alle 12.30, presso le scuole diocesane di via Legnano 24, a Lodi. Anche se la Caritas lodigiana, persino durante il periodo più buio della pandemia c'è sempre stata, il convegno, annota il direttore Carlo Bosatra «vuole essere un momento di ripartenza dopo questi due anni. Adesso - dice - è il momento di dare un po' di coraggio a tutte le realtà periferiche e ripartire». Il titolo assegnato alla giornata, infatti, è «Ripartiamo, insieme sulla Via. Accompagnamento - discernimento - immaginazione». La ripartenza, infatti, spiega Bosatra «è un momento di incontro con tutte le persone che arriveranno dalle varie realtà diocesane, nel solco del Sinodo che è stato appena celebrato. Il vescovo ci darà la sua linea che è emersa dagli eventi sinodali».

Dopo i momenti di accoglienza e i saluti del direttore Bosatra, previsti per le 9.30, alle 9.45 prenderà



Sopra Casa San Giuseppe, sotto il direttore di Caritas Carlo Bosatra

la parola il professor Carlo Maria Mozzanica, già docente all'università Cattolica. Alle 11, interverrà il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti, mentre chiuderanno la mattinata alle 12.15, prima del pranzo Beatrice Aletti e Luca Servidati che illustreranno i progetti della Caritas lodigiana.

Il cammino sarà segnato, nei prossimi mesi anche dal convegno della Caritas nazionale dal quale, aggiunge Bosatra, «arriveranno ulteriori linee che, a seguire, trasmetteremo ancora alle Caritas durante l'anno. Vediamo qual è il percorso da fare insieme, cercando di capire le necessità dei territori, questo

anche secondo le indicazioni date dal Papa. Già Papa Paolo II aveva parlato di fantasia della carità. Si tratta di trovare sempre soluzioni che accompagnino le persone fuori dall'emergenza». Il momento pandemico ha portato molti lodigiani a chiedere aiuto alla Caritas. «Si tratta di persone che prima vivevano la loro vita in modo autosufficiente - spiega il direttore - e che ora hanno dovuto ricorrere alle Caritas piuttosto che al Centro di raccolta solidale o al fondo di solidarietà della diocesi per andare avanti. Non siamo ancora usciti dalla pandemia. Ci sono persone che si sono sovraindebitate e che sono da aiu-



tare. Dobbiamo comprendere questi fenomeni emergenziali e immaginare delle vie di uscita. Quando si parla di povertà si pensa sempre alla grave emarginazione o a chi finisce in strada. Non è sempre così. Ci sono tante persone che vivono nelle loro case, ma hanno bisogno di essere aiutate e accompagnate per far fronte a questo momento». E le modalità di aiuto vanno pensate e rinnovate continuamente, adeguandole alle realtà. La casa San Giuseppe, sorta all'interno dell'oratorio dell'Ausiliatrice, è l'esempio di come la Caritas abbia immaginato una risposta ai bisogni e l'abbia attuata. «Il dormitorio era provvisorio, quello del Comune in un luogo precario - spiega Bosatra - Da qui abbiamo immaginato una casa che accogliesse le persone senza dimora e abbiamo unito il dormitorio, il centro di ascolto, il centro diurno, realizzando un punto di riferimento per la città e il territorio sulla grave emarginazione. Queste sono le forme sulle quali dobbiamo lavorare e stiamo lavorando per immaginare un futuro migliore per tutti».

L'invito a partecipare al convegno è rivolto anche a tutti i volontari dei vari servizi, la mensa, il dormitorio, la casa di accoglienza femminile, il guardaroba e l'ambulatorio medico per le persone straniere: «L'ascolto reciproco - dice Bosatra - è fondamentale per far funzionare qualsiasi cosa. Una mattinata è poca cosa, ma dobbiamo ripartire insieme, guardarci tutti negli occhi e darci la forza. Ne servirà molta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CATTEDRALE



Mons. Tarcisio Vincenzo Benedetti

Santa Messa in suffragio del vescovo Benedetti

La diocesi ricorda monsignor Tarcisio Vincenzo Benedetti, vescovo di Lodi dal 1952 al 1972, a 50 anni dalla sua morte. Martedì prossimo, 31 maggio, il vescovo Maurizio alle 10 nella basilica cattedrale presiederà la Santa Messa nella festa della Visitazione di Maria, commemorando il 50esimo del ritorno alla casa del Padre di monsignor Benedetti, le cui spoglie riposano proprio nel duomo, che fece restaurare. Alla liturgia eucaristica sono invitati a unirsi spiritualmente ed eventualmente a concelebbrare tutti i sacerdoti della diocesi, in particolare quelli ordinati da monsignor Benedetti. Monsignor Benedetti è nato a Treviso (Bergamo) il 28 ottobre 1899 ed è cresciuto in una famiglia dalle radici profondamente cristiane. Nominato vescovo ausiliare della sede suburbicaria di Sabina-Poggio Mirteto il 3 luglio 1949, l'11 novembre 1952 fu promosso vescovo di Lodi. Tra le sue opere, oltre alla sistemazione della cattedrale, anche la realizzazione della Casa della gioventù e del Carmelo San Giuseppe. Morì il 24 maggio 1972.

SANT'ANGELO Con la partecipazione del vescovo

Venerdì la FestAnimatori all'oratorio San Rocco

Una festa per gli animatori dei Grest 2022. L'appuntamento, dopo due anni di sospensione a causa dell'emergenza pandemica, torna venerdì prossimo 3 giugno all'oratorio San Rocco di Sant'Angelo Lodigiano. Ad organizzare la serata, che vedrà la presenza del vescovo Maurizio per un momento di preghiera e riflessione, è l'Ufficio di pastorale giovanile, che invita alla partecipazione. Dalle ore 19 ci sarà la possibilità di cenare. Alle 20.45 ci sarà un momento di preghiera insieme al vescovo Maurizio e dal-

le 21.15 circa via ai giochi a stand in stile Luna Park, dove mettersi alla prova per vincere simpatici premi. Agli animatori interessati si chiede di segnalare la partecipazione del proprio oratorio scrivendo a upg@diocesi.lodi.it. Si ricorda che è possibile ordinare i materiali del Grest (cappellini, magliette, ecc...) recandosi presso l'ufficio Upg, scrivendo una email o chiamando allo 0371 948170. Non si accettano prenotazioni via whatsapp. Sono inoltre disponibili sul sito upglodi.it alcuni materiali utili

La serata in programma negli spazi dell'oratorio di San Rocco di Sant'Angelo (foto a destra) inizierà alle 19 e ci sarà un momento con il vescovo Maurizio; la manifestazione torna dopo due anni di stop forzato a causa dell'emergenza pandemica



per prepararsi ad affrontare al meglio il CreGrest. È possibile trovare una proposta di incontro per presentare agli animatori il tema che accompagnerà l'estate, quello delle emozioni: le varie attività si possono selezionare ed adattare, componendo l'incontro come si ritiene sia più funzionale alle esigenze della propria realtà.

ROMA Dal 23 al 27 maggio si è tenuta la 76esima Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana

Le Chiese italiane in cammino

Ampio spazio è stato dedicato al confronto nei gruppi sinodali e al contributo offerto dai referenti diocesani

L'assemblea annuale della Cei, aperta col prolungato dialogo tra papa Francesco e i vescovi, è proseguita con l'elezione del nuovo Presidente, cardinale Matteo Zuppi (nel tondo), del vicepresidente per il Sud Italia, mgr Francesco Savino, e del Presidente della Commissione Clero e Vita Consacrata, mgr Stefano Manetti. Primaria attenzione è stata riservata all'itinerario sinodale. Erano presenti, infatti, i sacerdoti, religiosi e laici referenti sinodali di tutte le regioni italiane, i quali, suddivisi in gruppi coi vescovi, si sono confrontati in un proficuo scambio di riflessioni individuando alcune sintetiche tematiche per orientare il secondo anno del cammino nazionale verso il Sinodo della Chiesa universale dedicato alla stessa sinodalità. È stato ribadito pieno apprezzamento per l'impegno delle diocesi che hanno portato a termine l'esperienza sinodale o la stanno vivendo: la riflessione comune ha beneficiato delle informazioni circa l'esperienza delle chiese in Sinodo, le quali si sono vicendevolmente accordate per l'invio dei rispettivi libri sinodali. Non sono mancati diversi adempimenti annuali, in particolare riguardanti



l'ambito amministrativo (presentazione e approvazione dei bilanci Cei; gestione dell'8 per mille; Sostentamento del clero; Sovvenire). Diversi sono stati i temi di rilievo, con approfondita presentazione e riflessione seguita da consistente dibattito in aula. Circa la tutela dei minori, uno dei temi tra i più delicati, si è evidenziato l'imponente sensibilizzazione in atto nella Chiesa italiana riguardante la prevenzione con l'apertura di qualificati centri di ascolto, verifica e accompagnamento, con personale perlopiù laico professionalmente di sicura competenza, che si pone al fianco delle vittime, dei familiari e delle comunità. Una attenzione appropriata è stata riservata all'avvio dei nuovi ministeri laicali: lettore, accolito e catechista. Infine, la riflessione sulla "ratio institutionis sacerdotalis", ossia l'adattamento per l'Italia del documento sulla formazione al ministero sacerdotale pubblicato, con approvazione papale, nel 2016 dalla Congregazione per il clero. Essa dalla prossima Pentecoste diverrà "dicastero", come tutte le altre congregazioni e i pontifici consigli a motivo dell'entrata in vigore della nuova costituzione apostolica di papa Francesco che ha rinnovato la Curia Romana. Al dicastero del clero spetterà la revisione della edizione nazionale, che si spera di approvare entro le prossime assemblee di maggio 2023. Al riguar-



L'aula delle celebrazioni Cei: con il Crocifisso le cui mani sono rivolte al Padre e all'umanità e la Madonna della "civetta" per insegnare che la vera fede riesce a "vedere" anche nelle notti del cuore e della storia

do sarà interessata la comunità diocesana, a cominciare da quella del Seminario (alunni, educatori, docenti, famiglie e parrocchie d'origine e di servizio pastorale), ma anche gli organismi di partecipazione diocesani nello stile acquisito grazie al nostro sinodo e da condurre avanti responsabilmente. Nel mio intervento in assem-

blea, ho sottolineato la preoccupazione per i tempi richiesti dall'elaborazione di questo importante testo, considerando che il dicastero dell'educazione cattolica chiede entro il prossimo anno l'adeguamento degli Istituti Teologici Affiliati (come quello del nostro Seminario) ad una normativa nuova. Sono da prevedere, pertanto, ulte-

riori forme di collaborazione nella formazione dei seminaristi tra le diocesi lombarde. Con l'interrogativo circa nuove forme di comunità, forse a piccoli gruppi, anche se fin da ora la bozza del testo insiste sulla comunità educante possibile solo con la formula attuale pur rinnovata. La chiamata degli adulti celibi da parte dei vescovi e dei sacerdoti, quali soggetti ritenuti "vocabili" per sufficienti o addirittura apprezzabili condizioni di base consone al possibile ministero ordinato, è una frontiera senz'altro da considerare coi relativi percorsi e spazi più congeniali da individuare. Anche l'attenzione alla società plurale, ho voluto segnalare, con la doverosa sensibilità ecumenica e interreligiosa, concludendo con il saluto al vescovo ucraino responsabile delle comunità greco-cattoliche operanti in Italia, partecipante all'assemblea Cei. Si tratta di mgr Dionisio Lachovicz, al quale, insieme alla preghiera per la pace e alla vicinanza ecclesiale estesa all'intera ortodossia investita da una così grave divisione interna, si è data disponibilità di accoglienza anche per i seminaristi ucraini nei nostri seminari italiani. Durante la settimana hanno avuto luogo diverse riunioni: quelle delle commissioni episcopali nazionali, quella della Conferenza dei vescovi lombardi dedicata ai nostri seminaristi, e quella dei lodigiani a Roma con ospitalità serale molto amichevole offerta dal condioceano mgr Rino Fisichella. ■

+ Maurizio, vescovo

L'APPUNTAMENTO In calendario dal 22 al 25 settembre ha come tema "Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale"

Una delegazione della diocesi di Lodi al XXVII Congresso eucaristico nazionale

Dal 22 al 25 settembre si terrà a Matera il XXVII Congresso eucaristico nazionale che il Consiglio permanente della Conferenza episcopale Italiana ha definito «parte integrante del cammino sinodale delle Chiese in Italia in quanto manifestazione di una Chiesa che trae dall'Eucaristia il proprio paradigma sinodale». «Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale» è il tema dell'assise congressuale che si celebrerà a sei anni dal precedente, tenutosi a Genova. A fare da filo rosso alle giornate del Congresso eucaristico sarà il tema del pane, che richiama quello della comunione, della partecipazione e della missione, in un'ottica di conversione ecologica, pastorale e culturale. Il pane è uno

dei simboli di Matera, avendo questa città della Basilicata una tradizione singolare di panificazione che nel corso dei secoli ha sempre più sviluppato fino ad affermarsi come "città del pane". Al congresso eucaristico prenderà parte il nostro vescovo Maurizio accompagnato da una delegazione composta dal direttore dell'Ufficio liturgico don Anselmo Morandi, da don Andrea Sesini come rappresentante del clero giovane, dai coniugi Moroni, da suor Roberta Bassanelli in rappresentanza delle religiose e da due giovani, Dario Curioni di Sant'Angelo Lodigiano e Filippo Forni di Castiglione d'Adda.

Compito dei delegati non sarà solo quello di rappresentare la diocesi di Lodi a Matera, bensì anche

di favorire l'opportuna preparazione al Congresso nelle parrocchie, soprattutto mediante la diffusione del materiale pastorale predisposto dal Comitato centrale. Nei giorni scorsi sono stati inviati ai parroci la locandina informativa, l'inno e il sussidio liturgico pastorale. Nel sussidio è possibile recuperare uno schema per l'animazione della processione eucaristica in occasione della solennità del Corpus Domini. Per chi intendesse avere informazioni precise e prendere visione del materiale pastorale può farlo visitando il sito www.congressoeucaristico.it ■

Don Anselmo Morandi
Delegato diocesano
per il XXVII Congresso
eucaristico nazionale



MESE MARIANO La celebrazione si terrà nella chiesa di San Filippo a Lodi. Martedì il vescovo sarà a Ca' del Parto

Lunedì Rosario e Messa con monsignor Malvestiti

Un appuntamento importante coinvolgerà, lunedì sera, la parrocchia dell'Assunta, e tutta la città. La chiesa di San Filippo, infatti, ospiterà la conclusione del Mese di maggio, con una serata di preghiera a partire dalle ore 20.45.

Si comincerà con la recita del Rosario, che ha accompagnato le serate durante tutto il mese mariano, per proseguire con la celebrazione della Santa Messa. A presiedere la funzione sarà il vescovo Maurizio.

La scelta di tenere la serata al-

la chiesa di San Filippo è dettata dalla ricorrenza particolare che si celebra quest'anno: il 2022, infatti, segna il 400esimo della canonizzazione di San Filippo Neri.

San Filippo nacque nel 1515 a Firenze, ma il suo impegno pastorale fu tutto nella città di Roma, dove radunò intorno a sé un gruppo di ragazzi gettando le basi di quello che è l'oratorio. Il "santo della gioia", come è chiamato, è tornato al padre nel 1595, è stato beatificato nel 1615 e canonizzato, appunto quattrocento anni fa, nel 1622, da Gregorio XV. La solennità



La facciata della chiesa di San Filippo, in corso Umberto a Lodi Archivio

dedicata a san Filippo Neri cade il 26 maggio. Durante tutta la sua vita, fu sempre molto devoto alla Madonna, da cui la scelta di ricordarlo in questa occasione. Martedì

di sera, alle 20.45, il vescovo chiuderà il Mese mariano nella frazione di Ca' del Parto, a Brembio, con la preghiera del Rosario. ■ F. G.

OSSAGO Giovedì Mater Amabilis, Santa Messa per gli ammalati

Giovedì prossimo, 2 giugno, ci sarà la Santa Messa per gli ammalati al santuario di Ossago che vede in questa celebrazione il suo ultimo appuntamento prima delle ferie estive.

Il programma prevede alle ore 15.30 la recita del Santo Rosario e a seguire la liturgia eucaristica con benedizione e supplica alla Mater Amabilis.

Come sempre nell'occasione sarà presente il sacerdote per le Confessioni. La Santa Messa per gli ammalati riprenderà nel mese di settembre. ■

VILLANOVA Domani sera la tradizionale festa religiosa a partire dalle 20.30

Vespri e processione col vescovo in onore della Madonna Bianca

Al termine monsignor Malvestiti pronuncerà l'Atto di consacrazione della parrocchia alla Vergine Maria

di **Raffaella Bianchi**

Villanova del Sillaro in festa nel fine settimana per la Madonna Bianca. Domani, domenica 29 maggio, alle 20.30 sarà il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti a presiedere i Vespri e la processione. Al termine monsignor Malvestiti pronuncerà l'Atto di consacrazione della parrocchia alla Madonna Bianca, atto che si recita da trentasei anni a questa parte.

Nei giorni appena trascorsi si è tenuto il triduo di preparazione alla festa. Domani, domenica 29, le celebrazioni saranno la Messa solenne delle 10.30; il Rosario, l'adorazione e la benedizione eucaristica alle 16; e in serata dunque i Vespri e la processione presieduti dal vescovo di Lodi. Lunedì 30 maggio alle 20.15 si pregherà il Rosario, alle 20.30 verrà celebrata la Messa in suffragio di tutti i defunti della parrocchia. E inoltre allestita la pesca di beneficenza.

In questi giorni il paese è tutto addobbato con i fiocchi bianchi e azzurri, i colori dedicati a Maria: giardini, cancelli e in particolare il viale verso la chiesa segnalano anche l'attesa per il passaggio della processione. Ricordiamo inoltre che per tutto il giorno di domani, domenica 29, è vietato il transito e la sosta dei veicoli in



Sopra la chiesa abbaziale dei monaci Olivetani e l'ex convento attiguo all'edificio religioso, che venne terminato nel 1480: a destra il viale verso la chiesa addobbato a festa in attesa del passaggio della processione: la ricorrenza della Madonna Bianca è molto sentita a Villanova e nella sua frazione Bargano Bianchi



piazza della chiesa e in via degli Olivetani.

La festa della Madonna Bianca a Villanova e Bargano è molto sentita, in particolare dalla fine della Seconda guerra mondiale. Ma la storia della statua è ancora più antica.

Fu nel 1480 che venne terminata la chiesa abbaziale dei monaci Olivetani. Monaci che costruirono il convento attiguo. Per lo scalone del monastero, vennero portate due statue: una raffigurante la Madonna, l'altra l'arcangelo Gabriele. Nei secoli, il complesso abbaziale ha attraversato e subito varie vicissitudini e le due statue sono state date per disperse. Fu poi nel 1836 che, dopo il ritrovamento della statua della Madonna Bianca, il parroco di Villanova, don Giorgio Gelmini, la fece restaurare e collocare in quella che era la sacrestia grande, che da allora venne trasformata in cappella. La statua della Madonna Bianca è in stile barocco ed è conservata all'interno della chiesa, sul lato sinistro. A Villanova la festa mariana è fissata l'ultima domenica di maggio, proprio a conclusione del mese dedicato alla Madre di Gesù. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNIVERSARI Il 6 giugno

Otto sacerdoti ricorderanno l'ordinazione

Otto sacerdoti festeggiano quest'anno degli anniversari molto speciali di ordinazione. Sono 65 anni di sacerdozio per don Antonio Poggi e monsignor Santino Rognoni; 60 anni da prete per don Mario Capello, don Giancarlo Marchesi e fra' Mariano Brignoli dei Cappuccini; festeggiano invece il 50esimo di ordinazione sacerdotale monsignor Iginio Passerini e don Ferdinando Sudati. È infine sacerdote da 25 anni don Cristiano Alrossi. Tutti verranno festeggiati in mondo solenne nella concelebrazione eucaristica che sarà presieduta dal vescovo di Lodi,

monsignor Maurizio Malvestiti, lunedì 6 giugno alle 11 nella cappella maggiore del Seminario vescovile. Sono invitati a partecipare tutti i sacerdoti della diocesi. Per chi lo desidera, al termine della concelebrazione sarà possibile proseguire i festeggiamenti con il pranzo insieme (e per questo occorre segnalare la presenza entro lunedì 30 maggio a don Anselmo Morandi). Dopo la Messa solenne che li vede attorno al vescovo, i sacerdoti vengono inoltre festeggiati nei singoli paesi e nelle singole realtà di vita. In questi giorni vengono fissati alcuni appuntamenti. È già ufficiale quello a Codogno, dove tutte le comunità parrocchiali si stringono attorno al parroco, monsignor Iginio Passerini, nel 50esimo di sacerdozio. Martedì 21 giugno alle 18 presso la chiesa parrocchiale di San Biagio in Codogno, si tiene la celebrazione eucaristica giubilare per monsignor Iginio. Ai sacerdoti che desiderano concelebrazioni, viene chiesto di portare camice e stola bianca personali. Seguirà la cena, aperta a tutti, previa conferma della presenza. A Dresano e Casalmajocco ci si prepara per festeggiare don Giancarlo Marchesi nei suoi 60 anni da sacerdote: venerdì 10 giugno alle 20.45 nella chiesa "Madonna delle Grazie" alla Madonnina, la comunità si unirà a don Giancarlo nell'eucarestia di ringraziamento. ■



La cappella maggiore del Seminario

Raff. Bian.

IL VIAGGIO Un gruppo di lodigiani dal 16 al 20 maggio ha visitato due fra i più importanti luoghi di devozione

Da Santiago di Compostela a Fatima

La trasferta in Spagna e Portogallo comprendeva anche le tappe alle città di Porto, Coimbra e Lisbona

di **don Stefano Chiapasco**

■ È sempre suggestivo entrare nella basilica di Santiago di Compostela e vedere volteggiare, lungo il transetto della cattedrale, il *Botafumeiro*, turibolo "gigante", che venne costruito per poter incensare la chiesa di San Giacomo e togliere così "l'odore", a volte troppo intenso, dei pellegrini che lì non soltanto giungevano al termine del loro cammino, ma addirittura bivaccavano giorno e notte. È iniziato così il pellegrinaggio organizzato dall'Ufficio Pellegrinaggi della diocesi di Lodi dal 16 al 20 maggio, che prevedeva anche la visita del santuario di Fatima, insieme alle città di Porto, di Coimbra e di Lisbona.

Santiago di Compostela

Proprio nella cattedrale sorta nel "Campo della stella" (questa l'etimologia di Compostela, *Campus Stellae*) i pellegrini lodigiani hanno celebrato l'Eucarestia presieduta dal vescovo di Santiago, dando di fatto inizio al loro cammino, che, seppur breve (sono stati percorsi soltanto gli ultimi cinque chilometri), è stato occasione per fare memoria di come l'uomo, e di conseguenza il cristiano, è *viator*, chiamato cioè a mettersi in movimento per raggiungere la sua meta ultima e definitiva, quella celeste.

Visita a Porto e Coimbra

Dalla città in cui sono conservate le reliquie di San Giacomo il Maggiore, fratello di Giovanni e soprannominato insieme a lui "figlio del tuono" (probabile riferimento al suo carattere focoso), il gruppetto dei 23 pellegrini di Lodi si è mosso verso la città di Porto, famosa, oltre che per il vino omonimo, anche per i suoi ponti, uno dei quali costruito dall'ingegnere Eiffel, che diventerà famoso per una torre, la torre Eiffel appunto, simbolo di Parigi e della Francia.

Prima di giungere in quel di Fatima, i pellegrini hanno avuto occasione di fermarsi a Coimbra, graziosa città, sede di una delle più antiche Università del Portogallo, oltre che sede del monastero in cui ha vissuto per un lungo periodo suor Lucia, una dei tre pastorelli di Fatima, che dopo le apparizioni del 1917, decise di consacrare la sua vita al Signore, diventando prima suor doro-tea e poi suora carmelitana.

In quel monastero di Coimbra suor Lucia morì il 13 febbraio 2005, qualche mese prima di San Giovanni



Paolo II, che tante volte aveva avuto occasione di incontrare.

Oggi suor Lucia riposa nella chiesa del santuario di Fatima, insieme a Francesco e Giacinta, i suoi due cugini, che erano stati testimoni delle apparizioni della Madonna.

Esperienza intensa a Fatima

A Fatima, guidati dalla sapiente e simpatica guida portoghese Ana, il gruppo di lodigiani, di cui facevano parte anche due pellegrini prove-

nienti da Genova, ha vissuto i momenti preghiera del Santo Rosario, presso la cappellina delle apparizioni, e della Via Crucis, che si snoda all'interno dei campi in cui i tre pastorelli erano soliti recarsi per far pascolare il loro gregge. Un'esperienza intensa, che ha consentito ai pellegrini di pensare alla propria vita e alla propria fede, nel raccoglimento di un luogo che risulta essere senza dubbio speciale.

La casa natale di Sant'Antonio

La partenza da Lisbona per il rientro in Italia ha dato poi la possibilità al gruppo di fare un'ultima tappa alla casa natale di Sant'Antonio da Padova, che, pur essendo considerato un santo italiano, proprio a Lisbona era nato. Un viaggio certamente interessante che ha dato la possibilità



Un'esperienza intensa che ha consentito ai pellegrini di pensare alla propria vita e alla propria fede



A sinistra e sopra il gruppo di lodigiani che ha partecipato al pellegrinaggio, in Spagna e Portogallo, sotto il santuario di Fatima e in basso la corona della statua della Madonna di Fatima in cui c'è anche una pallottola che il 13 maggio 1981 venne sparata dalla pistola del terrorista turco Ali' Agca contro il Pontefice, San Giovanni Paolo II



di ritornare con la memoria a coloro che hanno vissuto esperienze di fede forti ed intense, a partire dall'apostolo Giacomo, per giungere ai tre pastorelli portoghesi, passando per il grande predicatore Sant'Antonio. Un cammino, quello che hanno

percorso i pellegrini lodigiani, che rimarrà certamente impresso nella mente e nel cuore, andando ad incrementare sempre più la testimonianza che ogni credente è chiamata a dare nella sua vita. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO Domenica 5 giugno a Lodi

Il Mac prega per la pace nell'incontro mensile

■ Il Movimento apostolico ciechi si ritrova per l'incontro mensile (ultimo di quest'anno) domenica 5 giugno dalle 17 alle 19 al Collegio vescovile. Verterà sul tema "Generare un mondo aperto che promuove fraternità". Relatrice sarà la presidente del gruppo di Lodi, Katiusia Betti. Cogliendo l'invito di Papa Francesco che ha detto «La Regina della Pace preservi il mondo dalla follia della guerra. Dio è il Padre di tutti non solo di qualcuno, ci vuole fratelli e non nemici», il Mac pregherà per la pace in Ucraina. Al termine la proposta è quella

di andare insieme in pizzeria. Chi può e lo desidera avrà anche occasione di offrire un contributo per la cooperazione, in particolare per il Centro "Santa Maria del soccorso" di Adigrat, il Centro "San Raffaele" di Gondar e la "Scuola per ciechi" di Shashemane (tutti in Etiopia). Successivi appuntamenti saranno: le Giornate di condivisione ad Assisi, dall'1 al 3 luglio; il soggiorno estivo a Corbiolo di Bosco Chiesanuova (Verona) e le Giornate di spiritualità, sempre a Corbiolo, dal 19 al 23 agosto. ■

R. B.

MONDIALITÀ A ruota libera con don Marco Bottoni, direttore del Centro missionario diocesano

La missione come stile della Chiesa

di **Eugenio Lombardo**

Don Marco Bottoni ama correre. Ha cominciato anni fa per mantenersi in forma fisica. Poi ha scoperto che la corsa lo aiutava a mettere a fuoco le idee, a realizzare la propria scaletta di priorità. E ha quindi scoperto che non tutte le scale sono verticali. La sua, infatti, è orizzontale perché nei suoi impegni non ve n'è mai uno che è secondo rispetto ad un altro.

La sua testimonianza di uomo di Chiesa è la priorità che racchiude ed include tutto ciò che entra nella sua vita e fa buon frutto nel dialogo con il prossimo.

Con questa matrice vive anche la propria esperienza di direttore del Centro missionario diocesano.

Si conclude un altro anno di stagione editoriale missionaria. Ma il Centro missionario diocesano, qui a Lodi, ovviamente non è solo questa pagina, quale altro impegno ti ha visto maggiormente coinvolto?

«Trattandosi del mio primo anno come direttore del Centro missionario si è trattato soprattutto di capire, ma mi piacerebbe dire contemplare, l'esistente. Rendermi conto di quello che già c'è che non è poco e incominciare a curarlo. Mi sono quindi occupato: della Giornata del migrante, della Veglia missionaria diocesana, delle iniziative di Avvento e Quaresima con sussidi e proposte di carità ed infine dell'incontro degli animatori missionari. Insieme ai Centri missionari della Lombardia stiamo poi lavorando in vista del Festival della missione del prossimo settembre/ottobre che si terrà a Milano. In preparazione a questo evento, come Centro missionario, proponiamo una mostra sul dramma della tratta di persone che alcuni sacerdoti hanno già portato nelle loro comunità e che rimane disponibile in Ufficio per altri che la volessero utilizzare».

Quanto l'impegno di direttore del Centro missionario arricchisce il tuo modo di essere prete, di vivere la tua azione pastorale? In cosa sinceramente ritieni possa averti cambiato come uomo e come sacerdote?

«La missione secondo la visione profetica di Chiesa che ci sta regalando Papa Francesco più che una



Ammiro madre Cabrini, apprezzo la sua capacità di vedere le urgenze del suo tempo e rispondere ad esse di conseguenza



Don Marco Bottoni durante il servizio pastorale svolto in Uruguay, sotto Santa Francesca Saverio Cabrini

attività tra le altre deve essere lo stile della Chiesa. Quindi ho cercato di fare tutto con lo sguardo aperto su tutti, gioiando per tutti i confini che sono riuscito a superare, magari non confini geografici come quando sono partito per l'Uruguay, ma culturali, linguistici, religiosi per dire almeno un po' il sapore del Vangelo».

Noi quest'anno abbiamo ricordato madre Cabrini, sottolineandone il servizio e l'umiltà della sua figura. Lo stesso vescovo Maurizio ti ha delegato a ricordarla in parlamento. Cosa ti colpisce oggi della sua azione, che magari prima ti eri sfuggito?

«Come lodigiano voglio bene e ammiro madre Cabrini. Conoscendola sempre meglio apprezzo la sua capacità di vedere le urgenze del suo tempo e rispondervi di conseguenza. Questa capacità così evangelica e così lombarda ho voluto sottolinearla nel mio intervento alla sala stampa del parlamento in occasione della presentazione della mostra artistica di Meo Carbone».

E dei nostri missionari contemporanei c'è qualche figura che vorresti ricordare, che può essere ancora oggi un esempio?

«Mi piacerebbe ricordare tutti per non dimenticarne nessuno. Magari ricordo l'ultimo che ci ha lasciati fra Emanuele Zanaboni che ha scelto di rimanere fino alla fine dove stava servendo... ma vorrei anche ricordare l'ultima arrivata nella famiglia dei missionari lodigiani, suor Anna Linda Leandri, che dopo la professione tra le suore

Francescane Alcantarine è stata inviata in Albania a Valona. Sono due esempi diversi, ma accomunati dalla voglia di servire il Vangelo con generosità».

Alcune associazioni di cui abbiamo parlato su questa pagina durante l'anno ci hanno cercato anche a distanza di tempo dalla pubblicazione della loro testimonianza per raccontarci le loro ultime novità. Segno di una serietà da parte nostra che ha ben funzionato. Cosa si può fare di meglio per non perdere questi legami?

«Tutte le volte che prego il *Magnificat*, la preghiera di Maria che dice "grandi cose ha fatto in me l'onnipotente", mi sento chiamato a rendere grazie per tutto il bene che c'è nel mondo... troppo spesso invece è più facile raccontare il male ed i limiti. Sicuramente conoscersi è il primo passo...».

Uno dei drammi contemporanei appare essere, in grandi zone del mondo, quello dei profughi. Come pensi che



Tutti dobbiamo sentirci chiamati ad annunciare Gesù, là dove viviamo, amiamo e soffriamo

questo problema vada affrontato?

«Non possiamo certamente risolvere noi i grandi problemi internazionali che generano questa emergenza. Quello che possiamo fare è metterci in gioco nella misura del possibile per aiutare chi arriva nelle nostre città. Come diceva Santa madre Teresa di Calcutta: una goccia senza la quale l'oceano sarebbe più piccolo».



Ad Hong Kong padre Mella è ancora in prima linea per i diritti degli studenti: è anche questo un modo importante di lottare contro i soprusi ed i diritti della gente. Non va dimenticato, credo.

«Assolutamente no. Tutto ciò che è grido di libertà merita il nostro appoggio: vale per gli studenti di Hong Kong come per le popolazioni minacciate dalla desertificazione o dai cambiamenti climatici o per le molte vittime della tratta di persone su cui abbiamo tentato di risvegliare l'attenzione».

Si è tentato di coinvolgere le parrocchie per riprendere l'esperienza dei singoli gruppi missionari. Che risposta c'è stata? Si può a tuo avviso, come abbiamo suggerito, ripartire dalle aule di catechismo?

«Il tentativo è stato fatto con il contatto personale con i singoli gruppi, proponendo la mostra missionaria *Thalita Kum*. Sicuramente

la catechesi deve essere il contesto dove il giovane discepolo diventa anche missionario ma non vorrei cadere nell'errore di pensare che l'assenza di attenzione e sensibilità sia solo una mancanza dei giovani. Tutti dobbiamo sentirci chiamati a dire il Vangelo, ad annunciare Gesù là dove viviamo, amiamo e soffriamo».

La crisi delle vocazioni può trovare un conforto nell'esperienza missionaria? Penso ad un prete che ha scoperto la vocazione facendo il volontario in Mato Grosso, raccontata in una delle nostre ultime pagine sulla cartiera in Perù.

«Tutte le vocazioni in forme diverse devono essere missionarie perché tutte devono sentire il desiderio di annunciare il Vangelo a chi non lo conosce o potrebbe valorizzarlo meglio. L'esperienza delle giovani Chiese sicuramente motiva e contagia di entusiasmo. È bene che non manchi chi si impegna nel servizio a queste Chiese che hanno poco passato, un presente magari contraddittorio e guardano insieme con noi al futuro con un po' di timore eppure non si arrendono».

La Chiesa in uscita ha un rallentamento o è un'azione che prosegue e che sta avendo successo? O la strada è ancora lunga?

«Come ha ricordato Papa Francesco, proprio a noi italiani nel suo discorso al Convegno ecclesiale di Firenze, la Chiesa è sempre in riforma. L'uscita quindi non finirà mai perché è nella natura della Chiesa ampliare sempre di più i confini della propria missione. Una tra le mie frasi preferite dell'ultimo Concilio ecumenico, il Vaticano II, dice: "vi esortiamo ad ampliare i vostri cuori secondo le dimensioni del mondo". È diretta ai giovani ma vale per tutti!»

Che novità vorresti apportare alla pagina nella prossima stagione che, ricordiamo, riprenderà ad ottobre?

«Mi piacerebbe poter raccontare le esperienze dei gruppi missionari, che significa sognare che crescano. Usando uno slogan reso celebre da San Giovanni Paolo II dico a tutti: non abbiate paura... non abbiate paura di esser missionari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È nella natura della Chiesa ampliare sempre di più i confini della propria missione